

Sguardi Maestri

Cotture brevi
di Marisa Fumagalli

Il mito in cucina

Mitica cucina! Alla lettera. I piatti di tradizione mediterranea riprendono ingredienti e preparazioni in uso fra Greci e Romani. Ce lo dicono i miti, nei quali spesso si parla di cibo. Dai banchetti omerici al prodigioso orto di Alcino, re

dei Feaci, all'importanza di vite e olivo. Ne tratta (ricette mitologiche comprese) Anna Ferrari: *La cucina degli dei. Miti e ricette dall'antica Grecia alla Roma imperiale* (Blu Edizioni, pp. 256, € 14), presentazione di Valerio Massimo Manfredi.

Riscoperte Cent'anni fa nasceva il compositore. Una mostra a Milano gli rende omaggio



Sopra: le copertine di *Guida alla dodecafonia* (a destra) e de *Il filo dei dodici suoni* scritto con Gillo Dorfles. In alto: Riccardo Malipiero a New York nel 1979. A fianco: il telegramma di congratulazioni di Schönberg per il primo congresso di dodecafonia (1949); sopra: la piccola musica *Capricci (e ricci)* per la nipote Benedetta. A destra: Malipiero in una caricatura di Franco Rognoni

Il ricordo Un'epoca fertile Il coraggio del mio amico Riccardo l'esploratore

di GILLO DORFLES

A volte il ricordo di eventi culturali e di personalità che ne fecero parte può essere gradevole e persino giocoso. Altre volte, invece, è soprattutto velato dal cordoglio e dal rimpianto per la perdita di una personalità amica. Questo è il caso di Riccardo Malipiero jr, una delle personalità musicali più note e originali dell'ultima stagione milanese, che mi fu molto vicino e che ebbe la fortuna di poter frequentare costantemente non appena giunsi a Milano per seguire gli studi universitari.

In quell'occasione fui subito a contatto con quello che costituiva l'ambiente musicale cittadino a cominciare dalla famiglia di Arturo Toscanini (che era stato tutore di mia moglie). Al di là delle conoscenze nell'ambito culturale toscano, mi fu presto possibile incontrare alcuni dei musicisti allora d'avanguardia come Donatoni, Manzoni, Berio. E soprattutto, tra i primi, Riccardo Malipiero, con il quale ebbi l'occasione di essere aggiornato sulle ultime vicende musica-

Personalità
Costruì la sua strada
nonostante l'influenza
dello zio Gian Francesco.
La sua importanza chiara,
anche fuori dall'Italia

L'altro Malipiero è tornato

Pioniere della dodecafonia (e non solo) Per Buzzati sentiva accordi nel cervello

di ARMANDO TORNO

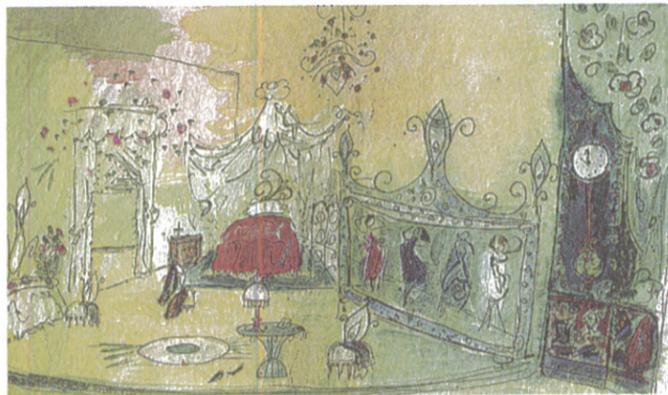
La famiglia Malipiero da sola ha scritto un notevole capitolo della storia della musica italiana tra Otto e Novecento. A cominciare da Francesco, un compositore spentosi a Venezia nel 1887, stimato da Rossini, che sperperò il suo patrimonio per rappresentare le proprie opere. Poi, per citare un illustre esempio, ecco la figura di Gian Francesco (morì a Treviso nel 1973), amico di d'Annunzio, sodale di Ravel e di Stravinskij, uno dei protagonisti culturali del secolo scorso. Tra i suoi fratelli c'era Riccardo, violoncellista, che diresse per un quarto di secolo il liceo musicale Appiani di Monza. Morì nel 1975. Suo figlio, anch'egli di nome Riccardo (ricordato come junior), fu compositore e anche altro. Nacque a Milano il 24 luglio 1914, ivi morì il 23 novembre 2003. Proprio a lui è dedicato, nel centenario della nascita, l'omaggio che si terrà, dal 25 giugno al 30 settembre, al Museo del Novecento del capoluogo lombardo. Una serie di concerti, mostre con bozzetti originali, incontri, proiezioni, giornate di studio.

Ma, al di là degli eventi, vale la pena ritornare sulla figura di Riccardo Malipiero jr, un musicista che attraversò le grandi emozioni del Novecento cominciando a comporre sotto l'influenza di Casella e dello zio Gian Francesco (del quale fu anche allievo) e giungendo tra i primi in Italia ad adottare la dodecafonia. Dal tratto neoclassico alle concezioni formali che rompevano con la tradizione, via via sino alle sperimentazioni del linguaggio libero.

Di questo compositore si ricorda innanzitutto l'opera scritta nell'anteguerra, tratta da un dramma di Bontempelli del 1925, *Minnie la candida*. Andò in scena al Regio di Parma il 19 novembre 1942 e, anche se venne costruita osservando forme storiche — utilizzo degli schemi formali della

i

variazione, del corale, della fuga, del ricercare —, fu uno scandalo. I critici, come anche allora usava, si rifugiavano in commenti più o meno evasivi e il pubblico fece spallucce. Gianandrea Gavazzeni, che di questo lavoro fu concertatore e direttore ma anche interprete attento, nel suo libro *La musica e il teatro* (Nistri-Lischi, 1954), nel quale si trova il saggio *Un debutto operistico del 1942*, scrive del terzo atto, momento in cui le novità prendono forma: «Fatto di nulla, tanto è rada la scrittura, tanto asciutti gli schemi sonori. Ma dove l'intelligenza arriva a essere genialità, a creare una vita poetica, una sorte poetica». La metafisica di Bontempelli si abbracciava alle scelte di Malipiero, tra le assenze e le corrosioni del linguaggio atonale. Nel



L'appuntamento
Omaggio a Malipiero, Milano, Museo del Novecento, Sala Rampa, dal 25 giugno al 30 settembre

Le immagini
Dall'alto: Riccardo Malipiero (a sinistra) con Massimo Bontempelli a Venezia (1946); bozzetto per l'opera buffa «La donna è mobile» (1957)

Percorso
Nel 1942 debuttò l'opera «Minnie la candida» e Gavazzeni che la diresse parlò di «genialità». Poi seppe sempre rinnovarsi

Piccolo concerto del 1945 Riccardo jr è già nella dodecafonia, che un biennio più tardi diventerà totalmente sua. E di questa tecnica è araldo: il primo congresso internazionale del genere si tiene a Milano nel maggio 1949; lui è tra gli organizzatori.

La sua avventura non può essere limitata a questi momenti. Per Malipiero la dodecafonia fu un punto d'arrivo, non un dogma; un certo lirismo, le attenzioni per Berg, talune ironie saranno continuamente nei suoi atti creativi. In *Requiem 1975* ecco tracce gregoriane adattate al linguaggio che amava; ne *La donna è mobile*, opera buffa del 1957, si nota tra l'altro la caricatura delle forme tradizionali. Rinnegherà le composizioni precedenti il 1945, ma non con gesto iconoclasta. Rivive continuamente la sua arte, se stesso, i percorsi compiuti, le scelte fatte. Dino Buzzati nel 1961, tempo nel quale scrive il libretto di *Battono alla porta*, commissionato dalla Rai per il Premio Italia, ci lascia una descrizione preziosa del compositore con cui stava lavorando: «Gli accordi, i timbri, le voci, lui se li sentiva risuonare nel cervello, via via che li inventava, con meravigliosa evidenza e precisione».

Riccardo jr è anche altro. Ecollo insegnare all'Università di Maryland, tenere conferenze in Europa, America Latina, Stati Uniti; collaborare a giornali (tra essi c'è il «Corriere Lombardo»), a riviste (con «Corrente» di Ernesto Treccani dalla fondazione); svolgere inoltre funzioni direttive presso l'editrice Suvini Zerboni o al liceo musicale di Varese, ricoprire incarichi di direttore artistico. Visse totalmente il suo tempo, con tutti i disincanti e le passioni che il secolo scorso chiedeva avidamente alle anime sensibili. Ora ritorna, in un museo. Non perdiamo l'occasione per rendergli omaggio.